
In Libano si impara a diventare "Fratelli"

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Le condizioni di vita di molti rifugiati nel Paese dei cedri sono al di sotto della soglia di povertà, perciò dal 2016 i Fratelli De La Salle e i Fratelli Maristi accolgono bambini provenienti dalla Siria e dall'Iraq proponendo attività educative

Lucas ha 14 anni ed è nato in Iraq. Come molte famiglie irachene, anche la sua ha dovuto abbandonare la patria per sfuggire alle persecuzioni religiose dell'Isis/Daesh nella regione di Mosul e si è rifugiata in Libano. Mahal, invece, ha 11 anni. È arrivata in Libano un anno fa, a causa della guerra. Nel suo Paese, la Siria, ha fatto solo due anni di scuola, poi è dovuta scappare insieme alla famiglia. **Da 8 anni la Siria è attraversata da una sanguinosa guerra civile** che ha causato la morte o la scomparsa di circa 500 mila persone e la più grave crisi sociale, economica e umanitaria del Medio Oriente. **Più di 5 milioni di siriani sono stati costretti a lasciare le loro case** e, di essi, un milione è fuggito in Libano, il Paese più vicino. Attualmente si stima che **i rifugiati siriani e iracheni in Libano siano più di un milione e mezzo**: un numero che messo duramente alla prova le capacità di accoglienza del Paese, che conta appena 4 milioni di persone. Le condizioni di vita di molti rifugiati sono al di sotto della soglia di povertà: le case sono fatiscenti, manca l'acqua potabile e il cibo, a volte più famiglie vivono nella stessa casa, i bambini non hanno accesso alle cure mediche. A causa delle difficili condizioni economiche delle famiglie, **circa il 58% dei bambini dai 5 ai 17 anni non riesce a frequentare la scuola** perché non può pagare i trasporti e anche perché molti bambini aiutano i genitori a lavoro. Per rispondere a questa emergenza, **nel 2016 i Fratelli De La Salle e i Fratelli Maristi hanno ideato il Progetto Fratelli** – realizzato a Beirut e nella periferia di Saida – che accoglie bambini rifugiati provenienti dalla Siria e dall'Iraq e bambini libanesi in situazione di vulnerabilità. Attualmente i due centri assistono più di 600 bambini e giovani (di cui circa il 50% sono donne) dai 3 ai 15 anni e, nei mesi di luglio e agosto quando i programmi ordinari si fermano, inizia la *Summer School* seguita da un *Summer Camp* che offre ai bambini spazi di gioco, creatività ed escursioni. Le attività educative dei centri costituiscono un valido aiuto per superare le sfide della vita di ogni giorno e **offrono a bambini e ragazzi la possibilità di un futuro migliore fornendo istruzione** a quanti non hanno accesso all'educazione formale, aiutando gli studenti che frequentano il secondo turno istituito nelle scuole governative per rifugiati e preparando coloro che hanno i requisiti per l'ammissione nelle scuole pubbliche, attraverso un test d'ingresso. Ci sono anche diversi programmi di sostegno psicologico per aiutare i bambini che hanno subito forti traumi a causa della guerra vissuta nel Paese d'origine. **I centri forniscono anche aiuto per l'avviamento professionale di giovani adulti** (spesso madri o fratelli dei bambini) e attività sportive in collaborazione con la Fundación Real Madrid. Hamida, una delle mamme del "Progetto Fratelli", ha 30 anni, viene da Afrin (Siria) e vive in Libano da un anno con lo *status* di rifugiata. Ha provato a iscrivere i suoi figli alla scuola pubblica, ma senza successo. «Quando ho saputo del Progetto Fratelli li ho portati qui. Li trattano bene, loro si divertono e il posto è bello. Ringrazio molto per il gran lavoro che si fa in questo posto», racconta. «Fratelli aiuta anche noi adulti. Io seguo i corsi di informatica e di inglese. Fratelli ci aiuta a continuare gli studi, a tornare nella scuola che abbiamo dovuto lasciare a causa della situazione in Siria. Se non fosse per Fratelli, non avremmo altre possibilità educative». È un'esperienza formativa preziosa anche per i volontari come Laura, di 28 anni, che viene dalla Bolivia: «Questa esperienza mi ha arricchito, mi ha permesso di far parte di un mondo nuovo, di sognarlo, di costruirlo e di viverlo», spiega. «Quando sono con i bambini quello che vedo negli occhi è la speranza. Provengono da realtà di dolore, morte e guerra, ma qui, a Fratelli, hanno trovato un posto dove sognare, dove sono amati, e dove possono stare e giocare insieme. Per me Fratelli è un dono. Come dice qualcuno, piccole persone in piccoli posti, facendo piccole cose, possono cambiare

il mondo. Sento di essere una di queste persone e che posso contribuire alla creazione di un mondo migliore».